Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice

30 Maggio 2021

SANTISSIMA TRINITÀ



TESTI PER LA PREGHIERA

Tu sei l'Emmanuele, il Dio con noi,
colui che ha preso a cuore la nostra sorte
e vuole strapparci al potere del male.
Non hai voluto rimanere in beata solitudine
perché sei da sempre comunione di amore
e dunque hai voluto essere
sorgente inesauribile di pienezza e di gioia
per tutti quelli che ti cercano con cuore sincero.

Tu sei Padre, ma un padre al di là
di ogni sogno e immaginazione,
e ci hai generati all'esistenza di figli:
nelle nostre vene ora scorre
il tuo stesso sangue, la tua stessa vita.
Niente e nessuno ci può strappare
al tuo amore smisurato,
alla tua misericordia e alla tua tenerezza.

Tu sei Figlio e hai deciso di diventare
nostro fratello perché hai preso questa carne,
tessuta di fragilità e sofferenza,
ma anche di generosità e di speranza,
e sei stato in tutto e per tutto uno come noi.
Tu hai sigillato un'alleanza eterna
tra Dio e l'umanità, offrendo la tua vita,
donandoti fino all'ultimo, sulla croce.

Tu sei Spirito e grazie a te
ogni sentimento nobile e grande,
ogni sforzo per costruire la giustizia,
ogni slancio di benevolenza
trovano ispirazione e sostegno.
Tu abiti la nostra esistenza
e fai di noi il tuo tempio santo,
uno strumento di dialogo,
di riconciliazione e di pace.

✠ Dal Vangelo di Matteo (28, 16-20)
Battezzate tutti popoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.
Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono.
Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

TESTO PATRISTICO

La Trinità, rivelazione della nuova creazione

Sebbene la santa Trinità abbia donato la salvezza al genere umano mediante un solo e unico amore degli uomini, la fede ci dice che ciascuna delle persone divine vi porta il suo contributo particolare. Il Padre si riconcilia con noi, il Figlio opera la riconciliazione e lo Spirito santo fu il dono accordato a quelli che erano divenuti amici di Dio. Il Padre ci ha liberati, il Figlio fu il prezzo del nostro riscatto; quanto allo Spirito è la libertà. Infatti, «dove è lo Spirito del Signore, là è la libertà» (2Cor 3, 17), dice Paolo. Il Padre ci ha creati, il Figlio ci ha riplasmati, e lo Spirito ci fa vivere (cfr. Gv 6,63). Nella creazione iniziale la Trinità era adombrata come in figura: il Padre plasmava, il Figlio era la mano del plasmatore, lo Spirito il soffio che ispirava la vita. Ma perché dico questo? Soltanto nella nuova creazione ci sono rivelate le distinzioni esistenti in Dio. In effetti, in ogni tempo Dio ha riversato i suoi doni sulla creazione, ma non se ne trova nessuno che si riferisca solo al Padre, solo al Figlio o solo allo Spirito, ma tutti sono comuni alla Trinità, poiché con una sola potenza, una sola provvidenza e una sola attività creatrice essa realizza ogni cosa.
Nel disegno di salvezza con il quale ha restaurato il nostro genere

umano rinnovandolo, è la Trinità intera che ha voluto la mia salvezza e che provvede alla sua realizzazione, ma non è la Trinità intera che l'ha realizzata. Suo artefice non è né il Padre né lo Spirito santo, ma solo il Figlio. È lui che ha assunto la carne e il sangue, è lui che è stato percosso, ha patito è morto ed è risorto. Per questi misteri la natura umana ha ripreso vita ed è stato istituito il battesimo, nuova nascita e nuova creazione. Ecco perché nel battesimo bisogna invocare Dio distinguendo le persone - il Padre, il Figlio, lo Spirito santo - che solo questa nuova creazione ci ha rivelato.

Nicola Cabasilas, *La vita in Cristo* 2

MEDITA

Se la scuola di catechesi fosse biblicamente e teologicamente condotta, il mistero della Trinità, con tutte le spiegazioni e applicazioni applicate-alla-vita, dovrebbe occupare un posto fondamentale. Pertanto bisognerebbe insegnare come con la fede-speranza-carità la Trinità *fa propriamente presa* sulla memoria-intelletto-volontà, perché la *fede* infusa è 'veramente' una partecipazione alla conoscenza che Dio-Padre ha di se stesso (= il Figlio), e la carità infusa è 'veramente' una partecipazione all'amore del Padre e del Figlio (= lo Spirito Santo). Perciò si deve spiegare che il battezzato, con la fede, conosce Dio 'come' Dio conosce se stesso e, con la carità, ama Dio 'come' Dio ama se stesso: e tale conoscenza-amore riproducono e sono propriamente simili a quelli della Trinità. Sono umano-divini: *uman*i perché espressi dalla nostra persona, ma anche *divini* perché più e meglio sono fatti dallo Spirito Santo che mette in azione le tre virtù teologali. Sicché si deve dire che il battezzato è strutturato 'trinitariamente', al punto che è impossibile esprimere in parole l'intimità che la fede-speranza-carità creano in noi con il Padre-Figlio-Spirito Santo. Chi se ne intende ha detto che la Trinità è più presente a noi che non il nostro io a noi stessi.

PREGA

Io che sono stato battezzato nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, che tante volte al giorno mi faccio il segno della croce, come vorrei nominare con devozione e con l'affetto del cuore queste sante Persone e non come … i giocatori quando entrano in campo.
Il segno della croce è un sacramentale che, per così dire, deve consacrare tutto ciò che si fa, si pensa, si dice al Padre-Figlio-Spirito Santo. Gesù mi assicura: «*Se qualcuno mi amerà, anche il Padre mio lo amerà e verremo a lui e stabiliremo in lui la nostra dimora*». Come vorrei trattare con più rispetto-garbo-delicatezza questi miei Ospiti: quante attenzioni si riservano all'ospite di riguardo! Paolo mi ricorda: «*Se qualcuno mancherà di rispetto al tempio di Dio che siete voi, Dio lo disperderà*»!, e mi esorta: «*Fate onore e trattate elegantemente quel Dio che portate nel vostro corpo*»! Come vorrei capire che un conto è vestire, ornare, nutrire il corpo con mentalità 'mondana', e un altro modo del tutto diverso con mentalità 'di fede': la quale mi fa oltrepassare l'involucro dove il tempio dello Spirito è sempre splendente - sia esso bello o brutto, sano o malato, vecchio o giovane, ricco o povero.

CONTEMPLA

O mio Dio, Trinità che adoro, aiutami a dimenticarmi interamente, per fissarmi in te immobile e quieta, come se l'anima mia fosse già nell'eternità. Pacifica l'anima mia: rendila tuo cielo, tua prediletta dimora e luogo del tuo riposo. Che qui io non ti lasci mai sola: ma tutta io vi sia vigile e attiva nella mia fede, immersa nell'adorazione … O Verbo eterno, Parola del mio Dio, voglio passare la mia vita ad ascoltarti … voglio imparare tutto da te … voglio fissarti sempre e starmene sotto il tuo grande splendore … O Fuoco consumante, Spirito d'amore, discendi su di me, affinché si faccia nell'anima mia quasi un'incarnazione del Verbo! Che io gli sia un prolungamento di umanità, in cui egli possa rinnovare il suo mistero. Tu, o Padre, chinati verso la tua povera creatura, coprila con la tua ombra, non vedere in essa che il tuo Figlio

prediletto in cui hai posto le tue compiacenze. O miei Tre, mio tutto, beatitudine mia, solitudine infinita, immensità nella quale mi perdo, io mi abbandono a voi come una preda. Seppellitevi in me affinché io mi seppellisca in voi, in attesa di venire a contemplare, nella vostra luce, l'abisso delle vostre grandezze.

(Elisabetta della Trinità)

AGISCI

Ripeti spesso e vivi la Parola:
«Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo».

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Ma ciò che soprattutto deve interessare nel mistero dell'inabitazione della Trinità nell'anima dei Giusti sono i doveri e le esigenze pratiche e applicate-alla-vita del mistero trinitario. Le esigenze si riducono a queste tre parole-chiave: ordine - purificazione - raccoglimento. L'inabitazione è il mistero del raccoglimento e della purificazione. Per capirne il motivo basta pensare al cosiddetto 'principio dei contrari' che si esprime in questi termini: due realtà contrarie non possono coesistere, contemporaneamente, nel medesimo soggetto. L'azione dello Spirito inabitante è intimo-silenzioso-delicato: non è fuoco divorante, non un terremoto distruttore, non vento impetuoso, ma - per dirla con la Bibbia - un leggerissimo soffio e impercettibile. Perciò, per avvertirlo, si esige che l'anima si metta in affinità psicologica con esso: affinché, per dirla con Paolo, le realtà spirituali si 'adattino' alle realtà spirituali. È per questo che tutti i grandi maestri della vita cristiana non finiscono di raccomandare il raccoglimento-silenzio-custodia del cuore. L'esperienza di Agostino è classica. Egli dice: «lo ho mandato fuori di me i miei sensi per cercarti, mio Dio, ma non ti hanno trovato: io ti cercavo fuori di me, mentre tu sei dentro … Male io ti cercavo, mio Dio … ». Teresa d'Àvila e Giovanni della Croce fanno

le stessissime osservazioni.
Per quanto si riferisce ai nostri doveri verso i nostri Ospiti, diremo che essi vanno trattati come tratteremmo un ospite di gran riguardo: quando arriva un ospite si monda la casa; si elimina quanto potrebbe offendere il suo sguardo; si orna con fiori, tappeti, guide; gli si fa compagnia; lo si circonda di mille finezze e sorprese; gli si offrono doni. .. Non si tratta che di applicare questa strategia. Prima di tutto si deve curare la pulizia 'esterna' del corpo: il modo di vestire-trattare-parlare dev'essere contrassegnato, direi quasi, da una certa tal quale signorilità-eleganza. Così la mamma deve trattare con il massimo rispetto, dirò meglio, con venerazione il corpo del suo figlio, deve vestirlo bene, prima di tutto perché è tempio dello Spirito. Si tratta propriamente di una nuova mentalità che deve ispirare-orientare tutti i rapporti sociali del battezzato. Ovviamente anche la pratica delle quattordici opere di misericordia acquista una nuova luce che - diciamolo pure - le 'sacramentalizza'. Secondariamente - e ciò è anche più importante - dobbiamo purificare la nostra anima da tutto ciò che può dispiacere alla Trinità inabitante com'è l'esercizio dell'egoismo nella sua triplice forma dell'avere-godere-potere, che, a loro volta, si ramificano nei sette vizi capitali. Abbiamo anche il dovere di tenere compagnia ai nostri tre Ospiti, con il silenzio-raccoglimento: abbandonare l'ospite è mancanza di educazione ...

(A. Dagnino, *La vita cristiana o il mistero pasquale del Cristo mistico*)

PER RIFLETTERE

Un mistero di vita...

La Trinità, certo, è un mistero. Ma un mistero non è una porta chiusa contro la quale si va a sbattere. Né una zona di buio completo, in cui non si riesce ad intravedere proprio nulla. E nemmeno una realtà assurda, che appare possibile solo a coloro che si abbandonano ciecamente alla fede.
Un mistero è piuttosto come un iceberg: quello che emerge dall'acqua è solo una piccola parte, il resto non può essere visto a occhio

nudo. Così è del mistero della Trinità: una realtà troppo bella, troppo grande, troppo profonda da poter essere compiutamente abbracciata dalla mente e dal cuore dell'uomo. Il che non vuol dire, tuttavia, che di questa realtà non si riesca a percepire nulla!
Al contrario! Gesù è venuto proprio a rivelare il Padre, a manifestare il suo amore e la sua misericordia. Quante volte nella sua vita, davanti a parole e gesti che venivano rifiutati, talora con rabbia, Gesù ha rivendicato il modo di fare del Padre, ha presentato il progetto del Padre. L'unica preghiera che ha lasciato a noi, suoi discepoli, non è proprio una preghiera rivolta al Padre? E non è proprio lui, Gesù, che ci invita così a chiamare Dio non con il suo nome ebraico, quello che era stato rivelato a Mosè, Yahvé, ma con un nome del tutto traducibile in ogni lingua?
Ed è sempre Gesù che ci rivela lo Spirito, lui che lo dona alla Chiesa nascente come un soffio di vita, che la anima dall'interno e la sostiene nella sua missione. Lui che ci fa riconoscere nello Spirito colui che ci guida alla verità tutt'intera, colui che ci consola e difende, colui che ci sostiene nella prova.
In lui, Gesù, noi non riconosciamo solo i tratti di un uomo buono, di un maestro eccezionale, di un profeta coraggioso: Gesù di Nazaret per noi è il Figlio di Dio, Dio come il Padre.
Il mistero della Trinità, dunque, non è affatto un mistero del tutto oscuro, altrimenti tutta la storia della salvezza sarebbe stata vana, inutile. Al contrario, Dio, che è Padre, Figlio e Spirito Santo, è venuto incontro agli uomini proprio per rivelare se stesso e per cercare di instaurare con loro una relazione duratura di amore, un'alleanza eterna.
Infine, questo mistero è un mistero da vivere. Fa parte della nostra esistenza di credenti. Perché la vita di Dio scorre nelle nostre vene. Perché noi siamo un'immagine della bellezza di Dio. Perché noi entriamo in comunione con lui. E Dio è Trinità. Non solitudine inaccessibile. Non giustizia terribile. Non perfezione sdegnosa della nostra fragilità. Ma relazione d'amore che si comunica, che si dona, che offre salvezza.

(*Roberto Laurita*).